

# Ai Pozzi Altì fra storia e natura

Gruppo montuoso:	Presanella
Luogo di partenza/arrivo:	Parcheggio ex Forte Pozzi Altì m 1859
Quota massima raggiunta:	Passo dei Pozzi m 2604
Dislivello in salita/discesa:	m 800 (m 1150 con variante Vedretta Presanella)
Tempo di percorrenza:	Ore 5 (ore 7 con variante)
Difficoltà:	EE
Segnavia SAT:	234 – 220 - 206 - 233
Altri segnavia:	-

Il Rifugio Stavèl "Francesco Denza" è mèta per i molti escursionisti che vogliono ammirare l'imponente versante nord tra Cima Presanella e Cima Vermiglio. Alternativa alla normale via di accesso (it. 233) al rifugio, pressoché sconosciuta ma di notevole soddisfazione, è il più impegnativo e solitario percorso che scavalca il Passo dei Pozzi. L'itinerario proposto risale il vallone dei Pozzi Altì regalando un improvviso e grandioso punto panoramico sull'anfiteatro glaciale alla testata della Val di Stavèl.

## ACCESSI

Da Stavèl (km 2 strada da Vermiglio) si sale al parcheggio dell'ex Forte Pozzi Altì lungo una stretta stradina sterrata (km 5), punto di partenza anche del sentiero 233, usuale via di accesso al rifugio Denza.

## ITINERARIO

Dal parcheggio si raggiunge il vicino Forte Pozzi Altì, che offre un interessante punto di osservazione sull'alta Valle di Sole e il Passo del Tonale. Nei pressi del forte, si imbuca il sentiero 234 che, alzandosi gradatamente, taglia il fianco del monte fino ad entrare nella conca glaciale dell'Alpe Pozzi Altì (m 2048). Tra brevi radure, macchie di ontani e radi larici, la traccia attraversa il catino e si alza, con strette svolte, su un erto pendio dove il bosco di ontani lascia progressivamente spazio ai cespugli di rododendro e a chiazze erbose.



L'Alpe Pozzi Altì dove transita il sentiero 234

Guadagnando mano a mano quota il panorama si allarga sulle dorsali montuose del Cevedale e la traccia rimonta i primi macereti entrando nella conca sottostante il Passo dei Pozzi, caratterizzata da un vasto ammasso di sfasciumi e macigni granitici. Aggirato sulla sx l'avvallamento pietroso, si risale faticosamente il ripido pendio che conduce alla fascia di rocce sottostante il passo e, aiutati da alcune funi, si arriva sulla stretta forcella rocciosa (m 2604, ore 2.40). Dal valico la vista si allarga improv-



...scendendo dal Passo dei Pozzi verso il Rif. Denza; in alto da destra la Presanella con la parete nord e la Vedretta Presanella, Bocca d'Amola, C. d'Amola, C. Denza e C. Scarpacò

visa e spettacolare sulla parete nord della Presanella e sulla parte orientale della Vedretta Presanella, sovrastata dalla Cima d'Amola. Dal passo si cala lungo il versante meridionale per ripida traccia che, raggiunti i pendii erbosi, si fa via via più sicura e piacevole e conduce, prima al bivio col sentiero 220 che proviene dal Passo Cérčen (vedi escursione a pag. 368-369), quindi al Lago Presanella, incastonato in una profonda conca rocciosa. Attraversata la soglia e l'emissario del limpido laghetto, chiamato anche Denza, si prosegue con lievi ondulazioni raggiungendo infine il Rif. Stavèl dedicato a Francesco Denza (m 2300, ore 3.30).

*Volendo avvicinarsi ancora di più alla spettacolare muraglia che unisce le Cime Vermiglio e Presanella e ammirare la vedretta che ne ricopre*

*i pendii basali, dai pressi del lago è possibile seguire il "Sentiero dei Todeschi" (it. 220) che risale la valletta. Guadagnata la dorsale rocciosa che delimita il ghiacciaio, si incrocia la traccia dell'it. 206 (m 2676) che si abbassa lungo la costa morenica e conduce al Rif. Denza.*

Dopo la sosta al rifugio, si continua lungo il sentiero 206 che discende per la Val di Stavèl, traversando lungamente sulla fiancata est del Croz di Stavèl. Giunti al bivio con l'it. 233 (m 2000), si volge a sx sul comodo e panoramico sentiero che taglia in quota il dirupato versante; intersecati alcuni profondi canali rocciosi (funi corrimano nei tratti più esposti), supera una buia galleria che perfora un poderoso pilastro granitico e riporta infine sulla stradina di accesso ai parcheggi attigui l'ex Forte Pozzi Altì (ore 5).

## **Francesco Denza (1834-1894)**

Padre barnabita, fisico e matematico, studioso di scienze naturali, astronomo e insigne meteorologo che contribuì in modo determinante alla nascita della meteorologia in Italia e alla realizzazione di importanti strumenti per il rilievo dei dati. Fu vicino alla SAT quando venne intrapresa la realizzazione in Trentino di una rete di stazioni meteorologiche.

## Nella natura selvaggia della Val di Bon

Gruppo montuoso:	Presanella		
Luogo di partenza/arrivo:	Valpiana m 1211		
Quota massima raggiunta:	Lago Venezia m 2046		
Dislivello in salita/discesa:	m 850		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	216	Altri segnavia:	-

L'escursionista non chieda alla Val di Bon quello che la Val di Bon, fortunatamente, non può offrire. Nessuna strada e nessun impianto di risalita, ovviamente, ma nemmeno accessi agevoli e sentieri comodi. La presenza umana si limita ad una malga e due bivacchi; incontrare anima viva lungo il percorso non è affatto scontato; più facile osservare camosci o marmotte. Per la descrizione tecnica si veda l'it. 216 a pag. 102.

### ACCESSI

Da Ossana, in Val di Sole, si imbrocca la stradina asfaltata che conduce con alcuni tornanti nella suggestiva Valpiana, arrivando fin nei pressi del bivio che sale a Malga Valpiana.

### ITINERARIO

La Val di Bon è una delle due biforcazioni alla testata della Valpiana (l'altra è la Val Caldura). Per accedere alla Val di Bon bisogna attraversare il Torrente Foce e superare una ripida soglia rocciosa ricoperta di bassi cespugli di ontano verde, ginepro e rododendro ferrugineo e da un rado lariceto. Poco oltre i 2000 si raggiunge la conca centrale della valle, occupata dal lago Venezia, che si presenta in un'avanzata fase di interrimento. Immensi sfasciamenti di tonalite fanno da contorno al lago e guidano lo sguardo verso l'impressionante cornice di cime tutt'attorno, in questo incantevole angolo del versante solandro della Presanella. Meravigliosi spaccati di flora e fauna alpina si accompagnano al silenzio assoluto. I candidi fiocchi dell'*Eriophorum scheuchzeri* e dell'*Eriophorum angustifolium* punteggiano lo specchio d'acqua. Nelle radure, tra cespugli di rododendro, si incontrano il giglio martagone, l'arnica, la

genziana punteggiata, oltre a specie velenose quali il veratro comune e l'aconito di Lamarck. Sui massi ciclopici di tonalite crescono la *Silene rupestris*, la *Saxifraga bryoides*, il *Sedum alpestre*, l'endemica e bellissima primula di Val di Daone e la sassifraga dei graniti, specie della Lista Rossa del Trentino con un elevato rischio di estinzione, essendo stata finora segnalata in due sole zone: nella bassa Val di San Valentino e, appunto, in Val di Bon. Fischi di invisibili marmotte e pazze corse di camosci non tarderanno a manifestarsi.



La conca del Lago Venezia

## Ai piedi della Presanella

Gruppo montuoso:	Presanella		
Luogo di partenza/arrivo:	Mandra Larici - Bivio strada per Cornisèllo m 1911		
Quota massima raggiunta:	Pian del Sass m 2429		
Dislivello in salita/discesa:	m 600		
Tempo di percorrenza:	Ore 4 effettive		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	211, 211B, 216, 238	Altri segnavia:	-

Facile e panoramica escursione circolare, che si sviluppa ai piedi del versante orientale della Presanella, in un ambiente modellato dai ghiacciai e impreziosito da numerosi laghi e dall'apertissima vista a mattina sulle Dolomiti di Brenta. Un paesaggio degno del famoso pittore arcense Giovanni Segantini cui è dedicato il rifugio della SAT in Val d'Àmola.

### ACCESSO

Dal Rifugio Nambróne si segue per 6,5 km la strada diretta a Cornisèllo, fino al bivio di Mandra Larici (parcheggio) dove inizia l'escursione.

### ITINERARIO

Si seguono le indicazioni per il Rif. Segantini (it. 211) che portano nella conca della Valina d'Àmola e alla malga omonima. Al ponticello sulla Sarca d'Àmola, anziché salire direttamente per la via più breve al rifugio, si propone di percorrere il Sentiero M. Mattasoglio (211B). L'it. si abbassa fra i sassi contornando il pascolo del verde catino e risale gradatamente in dx or. della valle; supera un breve ripiano e rimonta, con strette curve, un tratto più ripido, traversando poi verso dx (N) fra numerosi minuscoli laghetti, sul bel terrazzo glaciale, adiacente il Rif. Segantini. Dal rifugio, base di partenza per la salita alla

Presanella, si prosegue sull'it. 216 che attraversa il ponte sospeso sulla Sarca d'Àmola, passa dai pianori morenici del Pian del Sass (splendida veduta sulla parete Est della Presanella) e compie un largo giro a mezzacosta fino al Bochet de l'Om. Discesi in direzione del Lago Cornisèllo sup. si incontra in breve il bivio col sent. 238, che seguiamo fino al Rif. Cornisèllo, passando per il pittoresco Lago Nero e a monte del Lago di Cornisèllo inf. Raggiunta la strada proveniente dalla Val Nambróne, la si discende per circa 3 km ritornando al punto di partenza.



La Cima Presanella (m 3558), il Monte Nero e la Bocchetta del Monte Nero dal sentiero 211 poco a valle del Rifugio Segantini



# Traversata sugli alti sentieri attorno alla Busazza e al Monte Cércen

Gruppo montuoso:	Presanella
Luogo di partenza/arrivo:	Passo del Tonale m 1882
Quota massima raggiunta:	Passo Cércen m 3003
Dislivello in salita/discesa:	1° g: -550; 2° g: +1030, -1180; 3° g: -800, +400
Tempo di percorrenza:	1° g: ore 1.20; 2° g: ore 7/8; 3° g: ore 4
Difficoltà:	EE
Segnavia SAT:	209, 212, 220, 206, 233, 268
Altri segnavia:	-

Grandioso itinerario sugli alti sentieri dell'Adamello e della Presanella che, partendo dal Passo del Tonale, in un'alternanza di ambienti d'alta montagna, selvaggi e di grande suggestione, al cospetto di vari ghiacciai, compie il giro completo del settore più occidentale della Presanella, attorno alla Busazza e il Monte Cércen. Eccezionalmente panoramico. Lo si propone in tre giorni, partendo dal Passo del Tonale, utilizzando gli impianti di risalita fino al Passo Preséna e con pernottamento nei rifugi Mandron e Stavèl /Denza. Richiede allenamento ed esperienza escursionistica d'alta montagna. Lo scavalco del Passo Cércen, attraverso l'impegnativo sentiero alpinistico attrezzato Migotti, può essere completamente innevato per gran parte della stagione estiva e richiedere pertanto l'attrezzatura alpinistica.

## ACCESSO

Dal Passo del Tonale salire con la telecabina al Passo Paradiso e al Passo Preséna.

## ITINERARIO

**1ª tappa** - Raggiunto il Passo Preséna (m 2990), eccezionale bal-

cone sui ghiacciai dell'Adamello trentino, si discende per l'it 209 fra le pietraie del versante meridionale di Punta Maroccaro, traversando al bivio (m 2870) sottostante il Passo Maroccaro. Lungo la mulattiera militare (Sentiero della Pace) si cala nelle sottostanti pozze glaciali a est



Il sent. 212 nei pressi dei Crozzetti; a sx la Lobbia bassa (m 2966); in alto a dx il M. Mandron (m 3281); nel mezzo, sopra la Vedretta del Mandron si intravede il Corno Bianco (m 3434)



Il Passo Cércen con la Vedretta Presanella dalla morena percorsa dall'it. 206. Il sentiero 220 dopo aver scavalcato il passo, ora libero dal ghiacciaio sul lato occidentale, si sviluppa sulle rocce in alto a destra, in fianco al Monte Cércen

del Lago Scuro (belvedere) quindi a margine della grande conca glaciale dove si trova il Rif. Mandron "Citta di Trento" (m 2442; ore 1.20), in posizione spettacolare di fronte al ghiacciaio dell'Adamello (Vedretta del Mandron). Visita al vicino Centro studi Adamello Julius Payer che illustra l'affascinante mondo dei ghiacciai; nei pressi si trovano anche un cimitero militare e i ruderi dell'ex Rifugio Lipsia, distrutto nel corso della Prima guerra mondiale.

**2ª tappa** - Dopo la sosta al rifugio, partendo di buon mattino, si percorre il sentiero 212, scendendo verso il Rifugio Bédole fino ai Crozzetti (m 2253; ore 0.30), dove inizia il Sentiero alpinistico attrezzato Adolfo Migotti (it. 220), che attraversa lungamente in quota con varie contropendenze e tratti esposti ed in parte attrezzati, il versante meridionale della C. Busazza e del M. Cércen in un ambiente severo e di grande pregio naturalistico (vedi scheda descrittiva), aperto sull'alta Val di Genova.

Giunti alla Mandra Cércen Alta (m. 2267; ore 2.30), inizia il tratto più faticoso che dopo una lunga salita porta sull'ampia sella glaciale del Passo Cércen (m. 3003; ore 5).

L'it. continua sul lato occidentale del ghiacciaio prima in piano e poi calando fra distese di massi di tonalite e pietraie, lungo la morena laterale della Vedretta Presanella (spettacolare veduta sul ghiacciaio e sulle pareti nord di C. Vermiglio e Presanella), fino ad una selletta dove incontra il bivio col sent. 206 (m 2676). L'ultima parte della discesa fino al Rif. Stavèl F. Denza si può effettuare sia per l'it. 206 (continuare lungo la morena a fianco del ghiacciaio) oppure per il segnavia 220 (Sentiero dei Todeschi) che si abbassa nella sottostante valletta e porta al Laghetto Presanella, quindi al rifugio (m 2300; ore 7).

**3ª tappa** - All'inizio si discende lungo il sentiero 206 fino al ripiano erboso dove si trova l'incrocio (m 2000) con l'it. 233, dove volgeremo a sx traversando a mezzacosta il dirupato versante NE del Croz di Stavèl fino all'ex Forte dei Pozzi Alti (m 1859; ore 1.30). Qui si imbocca l'it. 268 che cala in loc. Carbonere e taglia lungamente in quota verso l'alveo del Torrente Preséna (m 1537; ore 2.30), quindi riprende a salire verso Malga Pecé e il Passo del Tonale dove termina la lunga escursione (m 1882; ore 4).

# L'anello di Ritòrt e la magica Valchèstria

Gruppo montuoso:	Presanella		
Luogo di partenza/arrivo:	Rif. 5 Laghi m 2064 (o Malga Ritòrt m 1753)		
Quota massima raggiunta:	Monte Ritòrt m 2410		
Dislivello in salita/discesa:	m 500 I-1000 (m 800 da Malga Ritòrt)		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30-6		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	232, 278, 278B, 277	Altri segnavia:	-

Piacevole escursione, facile e di grande soddisfazione per lo scenario che offre, vario e straordinariamente panoramico. Nonostante la facilità di accesso e la vicinanza della nota stazione turistica, è itinerario poco frequentato. La si propone con partenza da Madonna di Campiglio utilizzando la cabinovia "5 Laghi" e rientrando a piedi passando per Malga Ritòrt; in alternativa con partenza da Malga Ritòrt.

## ACCESSO

Con cabinovia 5 Laghi da Madonna di Campiglio fino al Rifugio 5 Laghi; in alternativa con strada (km 4) da Madonna di Campiglio (transito regolamentato da Patacos) fino a Malga Ritòrt.

## ITINERARIO

Dal Rif. 5 Laghi (m 2064), dove

arriva l'omonima cabinovia, si imbocca il sentiero 232, prima parte del "Sentiero dei 5 Laghi", che percorre in piano una comoda cengia (funi corrimano) e taglia poi a mezzacosta la ripida fiancata erbosa meridionale del Monte Palon traversando fino al Lago Ritòrt (m 2063) dove converge, da Malga Ritòrt, l'it. B05 che percorre la Val di



Il Lago Ritòrt con il Monte Ritòrt e il Passo della Falculotta



Valchèstria e le Dolomiti di Brenta

Cantón. Dal suggestivo lago, situato in un circo glaciale dominato sulla dx dal Monte Nambróne (m 2625), si attraversa l'emissario e, lasciato a sx il sentiero 277 diretto al Pian dei Mughì, si prende il segnavia 278 che si alza per una valletta punteggiata da minuscoli laghetti glaciali dove, ad inizio estate, si può godere della fioritura dell'erioforo. Con piacevole percorso si arriva al Passo della Falculotta (m 2295, ore 1.10) da cui è consigliabile la deviazione a sx per salire sulla cima del Monte Ritòrt, forse il migliore belvedere, assieme a Cima Lancia, sulla Val Rendena e che abbraccia, in un'unica panoramica, Presanella, Adamello e Dolomiti di Brenta (m 2410, ore 1.30).

Ritornati al valico, si continua sul sentiero 278 che traversa in contropendenza un largo costone erboso, avvicinandosi allo spartiacque con la Val Nambróne; si consiglia di raggiungere il vicino crinale (breve deviazione fra l'erba e i sassi) per godere di una spettacolare e inconsueta veduta sulla Presanella e il complesso di valli

e cime ad est della stessa. Ripreso il segnavia, si cala quindi per tracce, lungo una ripida costa erbosa, alla testata della Valchèstria; con vista sempre aperta sulle Dolomiti di Brenta, si continua la discesa, interrotta da un paio di conche, fino a spianare nel più grande catino dove si trova la Malga Valchèstria (m 1888, ore 3), un luogo di rara bellezza, quasi magico, dove il tempo pare essersi fermato!

Lungo il sentiero 278B si traversa ora con alcune contropendenze il versante meridionale del M. Ritòrt aggirandone il marcato costone e continuando sul lato orientale, magnificamente rivolto al Gruppo di Brenta.

I gigli martagoni accompagnano il cammino fino al Pian dei Mughì (m 1975) dove si può decidere se ritornare al Lago Ritòrt e quindi alla cabinovia 5 Laghi (circa ore 1) o proseguire la discesa (segnavia 277) entro pregevoli boschi di conifere, passando dal terrazzo prativo di Malga Ritòrt (m 1753), fino in centro a Madonna di Campiglio (ore 1520, ore 5.30)



# Ai Laghi di San Giuliano: benvenuti in Paradiso

Gruppo montuoso:	Adamello		
Luogo di partenza/arrivo:	Poc dali Fafc (parcheggio per Malga Campo) m 1660		
Quota massima raggiunta:	Bocchetta dell'Acqua Fredda m 2184		
Dislivello in salita/discesa:	m 550 (800 con deviazione Val Germénega)		
Tempo di percorrenza:	Ore 5 (7 con deviazione)		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	230, 221	Altri segnavia:	B12

Costituisce senz'altro una delle più piacevoli escursioni della Val Rendena, alla portata di tutti. Oltre a svolgersi in un ambiente naturale pressoché integro e di grande suggestione, per la sua posizione intermedia, offre la possibilità di godere splendide vedute sia sulla Presanella, sia verso l'Adamello col Carè Alto, sia sulle Dolomiti di Brenta.

## ACCESSO

Da Caderzone per stradina carrozzabile fino al parcheggio sottostante Malga Campo (km 7)

## ITINERARIO

Dal parcheggio (m 1660) si sale lungo la strada forestale che conduce a Malga Campo (m 1729), meravigliosamente aperta sul versante sud della Presanella. Oltrepassata la malga si imbecca il sentiero che poco avanti confluisce sul segnavia 230 e si continua lungamente a mezzaco-

sta entro un fitto bosco, tenendosi alti sul profondo solco della Val di Genova. Il sentiero risale poi una valletta superando il cancello che delimita il pascolo della Malga di San Giuliano (m 1960), accolti dal cartello "Benvenuti in paradiso". La malga col suo ampio pascolo, posta su un arrotondato dosso attorniato da radi lariceti, l'orizzonte che si distende in lontananza fino ai profili innevati della Presanella, il Crozzon di Làres e il Carè Alto, offrono uno scenario armonioso ed emozionante. Dopo al-



Il Lago di San Giuliano con l'omonima chiesetta; all'orizzonte la Presanella



Dalla Bocchetta dell'Acqua Fredda si gode una splendida panoramica sul lato occidentale delle Dolomiti di Brenta (it. 221)

cuni saliscendi entro un bel lariceto, si sbuca nella pittoresca conca del Lago di S. Giuliano, sulla cui sponda orientale si trova la chiesetta omonima e poco oltre il rinnovato Rifugio San Giuliano (m 1960, ore 2).

Disponendo di un paio d'ore, dal rifugio c'è la possibilità di effettuare una interessante deviazione per visitare la parte mediana della parallela e solitaria Val Germénega. Vi si arriva percorrendo il sentiero 221 che attraversa la striscia di terra fra il Lago di San Giuliano e il soprastante Lago di Garzoné. Su tracciato meno evidente si sale a scavalcare la dorsale (m 2033) che divide la conca dei laghi di San Giuliano dalla Val Germénega e si traversa, abbassandosi nel lariceto, fino poco oltre Malga Germénega di Mezzo a immergersi sul sent. 244 che in breve conduce al Lago Germénega di mezzo, uno dei più suggestivi della

zona (m 1879, ore 1). Il rientro al Rif. San Giuliano è per lo stesso it.

Dal rifugio si continua sul sentiero 221 che costeggia sulla sponda orientale il Lago Garzoné e risale poi fra pascolo, radi larici e cespugli di rododendri alla Bocchetta dell'Acqua Fredda (m 2184, ore 3). Dal passo si gode un'eccezionale veduta che abbraccia contemporaneamente l'intero Gruppo di Brenta, la Presanella fino all'alta Val di Genova e la dorsale che congiunge il Crozzon di Làres al Carè Alto!

Con tortuoso percorso il sentiero si abbassa fino sulla sponda dell'angusto Lago di Vacarsa (m 1912) e alla sottostante Malga Campostril (m 1831, ore 3.40) dove si devia per l'it. B12 che con un lungo diagonale nel bosco riporta al parcheggio di Poc dali Fafc da dove siamo partiti (ore 5).

## La leggenda di San Giuliano

Le prime notizie della chiesetta di san Giuliano risalgono al 1292 ma l'edificio, come lo vediamo oggi, è del 1868 (vedi scheda a pag. 453). San Giuliano è considerato protettore dal morso dei serpenti e la leggenda popolare narra che Giuliano, dopo essere stato rinchiuso entro un sacco pieno di serpenti e gettato entro il lago, ritornò a riva dove venne trovato addormentato con i serpenti attorno come a volerlo proteggere. Giuliano continuò a vivere da eremita in quel luogo fino alla fine dei suoi giorni e da allora si cominciò a credere che, portando dei sassolini in tasca o mettendo pietre più grandi intorno alle abitazioni, si fosse protetti dal morso delle vipere, usanza che sopravvive tuttora.

# A Cima Pozzoni sul fronte della Grande guerra

Gruppo montuoso:	Adamello
Luogo di partenza/arrivo:	Pian della Sega m 1250; Rif. Carè Alto m 2450
Quota massima raggiunta:	Cima Pozzoni m 2915
Dislivello in salita/discesa:	1° giorno: m 1200; 2° g: +500, -1700
Tempo di percorrenza:	1° giorno: ore 3.30; 2° g: ore 8-9
Difficoltà:	EE
Segnavia SAT:	213, 215, 218A, 218, 215B Altri segnavia: -

L'area dei Pozzoni a NE del Carè Alto, durante la Prima guerra mondiale, rivestiva particolare importanza quale cerniera della prima linea austriaca, tra il tratto più esposto che risaliva ad ovest per la Vedretta di Làres e quello di Niscli e Seniciaga, fino al fondo della Val di Genova, dove si allacciava alle difese della seconda linea della Presanella. L'escursione qui proposta, da effettuarsi in due o tre giornate facendo base al Rif. Carè Alto, invita a far conoscere questo sito della PGM di alta quota sulla via del Corno di Cavento dove si trova l'ormai famosa galleria recuperata e resa visitabile ad opera della SAT e della Provincia (vedasi anche la scheda sulla guerra in Adamello a pag. 69-79).

## ACCESSO

Strada da Borzago per la Val di Borzago fino al Pian della Sega (km 5)

## ITINERARIO

Dal Pian della Sega si raggiunge il Rif. Carè Alto per il sent. 213 (m 2450, ore 3.30); eventuale deviazione di circa 1 ora alla soprastante Bocchetta del cannone (m 2827, vedi it. 213A).

Dal rifugio si continua sul sent. 215 fino a poco oltre il ponte in funi sul Rio Niscli dove si imbecca l'it. 218A (m 2550) che conduce alla Sella di Niscli (m 2870, ore 1.45); i segnavia guidano nel deserto roccioso fin quasi nei pressi della C. Pozzoni (m 2915) sul cui lato sud si trovano i resti degli insediamenti delle

truppe, di una teleferica, camminamenti, ecc.; una sorta di museo a cielo aperto della PGM. Raggiunto il Passo dei Pozzoni (m 2820) si discende per l'it. 218 a ricollegarsi al sent. 215 (m. 2480, ore 3.30) lungo il quale si ritorna al rifugio (in ore 1.30) o si raggiunge il Passo Altar (m 2385, ore 4.30) da cui si cala per lo scomodo sent. 215B al Ponte Zucal (m 1638) e infine per il sent. 213 al Pian della Sega (ore 8).



Il basamento della teleferica a Cima Pozzoni

# Giro del Forcel Rosso

Gruppo montuoso:	Adamello		
Luogo di partenza/arrivo:	Bissina – parcheggio m 1847		
Quota massima raggiunta:	Passo Forcel Rosso m 2601		
Dislivello in salita/discesa:	m 900		
Tempo di percorrenza:	Ore 7-8		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	245 - 240	Altri segnavia:	-

Il Passo del Forcel Rosso è uno dei luoghi più interessanti dell'Alta Val di Daone sia per gli aspetti geologici, in quanto zona di contatto fra granito e calcare, sia per le particolari e numerosissime testimonianze della Prima guerra mondiale. L'escursione proposta, che nel suo tragitto attraversa ambienti di grande pregio naturalistico, concatena i sentieri 245 e 240 formando un anello percorribile da buoni camminatori anche in giornata; presenta qualche tratto leggermente esposto o dal fondo scomodo. Assai panoramica.

## ACCESSO

Da Daone si segue la strada che porta fino al Lago di Malga Bissina (km 20).

## ITINERARIO

Dal grande parcheggio a monte della diga (m 1847) si percorre la mulattiera (it. 245) che sale alla Malga Ervina (m 2053), posta a margine dell'Alpe Casinelle. Attraversata la conca, il sentiero si alza lungo vasti e articolati pascoli e arriva alla base di una costola calcarea, che rimonta a lato per un ripido pendio, fino a giungere su un aperto crinale; prosegue su un traverso leggermente esposto, sfiora una forcella, e, oltrepassata una panoramica spalla, arriva al Passo Forcel Rosso dove, i resti di quello che fu uno dei punti strategici del fronte dell'Adamello, sono impressionanti (vedi pag 141)

(m 2601, ore 3). La discesa verso la Val di Fumo si sviluppa prevalentemente fra rocce montonate, pietraie e magri pascoli, passa dal caratteristico Sasson, traversa in leggera contropendenza in quota tornando poi a calare su un ripido costone erboso cui segue un lungo e a tratti scomodo sentiero che porta fino al ponte sul Fiume Chiese (m 1891, ore 5.30) a pochi minuti dal Rif. Val di Fumo. Il ritorno al punto di partenza si effettua per l'it. 240 che percorre il fondo della Val di Fumo, quindi la stradina che costeggia il lago (ore 7).



Dal costone che precede il Forcel Rosso verso il Passo Ignaga (a dx) dove arriva l'it 245A; a seguire il M. Campello, il Passo d'Avolo e la C. d'Avolo. Più lontani i profili del M. Frisozzo e del M. Re di Castello



# Al Passo Ignaga in vista della Val Camonica

Gruppo montuoso:	<b>Adamello</b>
Luogo di partenza/arrivo:	<b>Parcheggio ex cava diga Malga Bissina m 1847</b>
Quota massima raggiunta:	<b>Passo d'Avolo m 2554</b>
Dislivello in salita/discesa:	<b>m 750</b>
Tempo di percorrenza:	<b>Ore 5.30</b>
Difficoltà:	<b>EE</b>
Segnavia SAT:	<b>242, 245A, 245</b> Altri segnavia: <b>AV n. 1 Adamello</b>

L'escursione propone un panoramico itinerario ad anello che dall'alta Val di Daone, toccando il Passo di Campo e il Passo Ignaga (o di Casinelle) porta ad affacciarsi sul versante camuno dell'Adamello. Un percorso di grande interesse naturalistico ma anche storico per l'importanza che rivestì la zona nel corso della Prima guerra mondiale e soprattutto nei secoli scorsi quando il Passo di Campo fu abituale luogo di transito, per l'utilizzo dei pascoli dell'alto versante daonese. Costituisce anche un assaggio dell'Alta Via dell'Adamello n. 1 (vedi scheda a pag. 315) che, nel corso dell'escursione, viene percorsa fra il Passo di Campo e il Passo Ignaga e che presenta alcuni tratti esposti ed attrezzati, adatti agli escursionisti esperti.

## ACCESSO

Da Daone si segue la strada che porta fino al Lago di Malga Bissina (km 20).

## ITINERARIO

L'itinerario inizia dall'ex cava a monte della diga di Malga Bissina, dove è stato realizzato un grande parcheggio (m 1847). Una stradina porta in breve ad un bivio; tralasciato a dx l'it. 245 diretto a Malga Ervina e al Forcel Rosso, si imbecca il sentiero 242, che cala leggermente sotto una fascia rocciosa, e riprende poi quota alzandosi fra i radi larici sul costone che delimita ad est la conca del Lago di Campo. La Sega d'Arno, frastagliata cresta che dal Passo di Campo sale al Monte Re di Castello, fa da sfondo all'incantevole specchio d'acqua. Il sentiero, transita dai ruderi della Malga di Campo (m 1950) e rimonta sul dosso ad ovest del lago, per continuare fra i pascoli fino al Passo di Campo (m 2296, ore 2). Nei pressi del valico, in direzione della Sega d'Arno e del Monte Re di Castello, si notano

numerose testimonianze della Prima guerra mondiale. Qui transitarono il 18 luglio 1866 le truppe italiane che si accamparono al Lago di Campo e che avrebbero dovuto ricongiungersi ai Reggimenti Garibaldini, poi bloccati dall'armistizio del 25 luglio.

Si prosegue verso nord lungo l'Alta Via dell'Adamello n. 1 che costeggia il fianco E del Corno della Vecchia e si alza, a margine di una valletta, superando alcune balze rocciose attrezzate con catene e staffe. Sbucati sul dosso a margine del limpido Lago d'Avolo (m 2393) si continua con tortuoso percorso, a monte della suggestiva conca glaciale chiusa fra i monti Campello, Marosso e d'Avolo; accompagnati dalle tracce della Prima guerra mondiale, si raggiungere il Passo d'Avolo (m 2554, ore 3) da cui si gode un'ampia vista verso l'Adamello e il Carè Alto. Su mulattiera, in parte franata, si traversa fino al Passo Ignaga, dove, disseminati ovunque, si trovano i ruderi di baraccamenti, trincee, camminamenti, postazioni della PGM (m 2524, ore 3.40). Con-



Veduta dal Passo Ignaga verso la Val di Savio, laterale sinistra della Val Camonica

sigliabile una breve deviazione per l'Alta Via (che prosegue sul dosso a N del valico in direzione del rifugio Lissone) per visitare un pregevole tratto di camminamento ed osservare meglio il versante lombardo ed in particolare la Val di Savio, laterale della Val Camonica, coi suoi paesi e i monti circostanti. Seguendo le indicazioni per la diga di Malga Bissina, si imbecca la traccia dell'it. 245A che discende fra l'erba e i sassi, passa sul dosso morenico, che separa l'incas-

sata conca del Lago Mare da quella più aperta del Iagheretto di Monte Ignaga; si abbassa ulteriormente e spiana sui dolci pascoli dell'Alpe Casinelle dove si innesta sul sent. 245, a breve distanza da Malga Ervina (m 2056, ore 5), struttura curata come proprio rifugio sociale dalle sez. CAI di Cassano d'Adda. Sulla comoda mulattiera di accesso alla malga, si cala piacevolmente al bivio con l'it. 242 completando l'anello dell'escursione (ore 5.30).



Il Lago d'Avolo dal Passo di Cima d'Avolo; sullo sfondo il Monte Re di Castello

# Ai Laghi di Valbona e sulle ariose creste di Campantich

Gruppo montuoso:	Adamello
Luogo di partenza/arrivo:	Blano m 1452
Quota massima raggiunta:	Bochet de Laghisol m 2410
Dislivello in salita/discesa:	m 1100
Tempo di percorrenza:	Ore 7.30-8
Difficoltà:	EE
Segnavia SAT:	264, 260, 225, 235, 235A, 225B
Altri segnavia:	-

Escursione fra le più panoramiche sui monti circostanti la Busa di Tione; al versante meno noto della Val di Breguzzo, alterna la frequentata conca dei Laghi di Valbona e le ampie vedute verso il Brenta e le Alpi Ledrensi che caratterizzano la cresta del Campantich.

## ACCESSO

Da Tione (km 11) o da Breguzzo (km 9), si sale per strada a Le Sole fino al bivio delle strade forestali per le malghe Lodranega e de Le Sole.

## ITINERARIO

Dal crocevia di Blano (m 1452) si percorre la strada forestale che porta a Malga Lodranega (m 1658, ore 0.30) dove si imbecca la stradina (segn. 264) che si alza per il pasco-

lo ad ovest della malga ed entra poi nel rado bosco di conifere. Si prosegue in quota per il Senter de Còal, costeggiando l'assolato versante erboso del Monte Campantich, solcato da numerosi ripidi valloni. Aggirato il mercato Spigolo de Stablina, dal quale si gode una spettacolare vista sull'alta Val di Breguzzo e sui monti che l'attorniano, si perde leggermente quota, a monte di un tratto franoso, fino a giungere alla Malga



Veduta dal Senter de Còal : l'alta Val di Breguzzo col Passo di Breguzzo (al centro) e il Cop di Breguzzo e Cop di Casa a dx; in basso a destra il Bivacco Malga Còal



Il sentiero 235 percorre l'intera cresta che si distende dai Laghi di Valbona fino alla cima del Monte Cengledino localmente chiamato Campantich

Còel, trasformata in accogliente bivacco (m 1826, ore 1.50). Si prosegue nel pascolo sopra l'edificio per riprendere a traversare con alcuni saliscendi fino al bivio con l'it. 260 che arriva dal Rif. Trivena (m 1890). Usciti dal bosco, si sale al vicino terrazzo dove si trovano i ruderi della ex Malga Laghisol e si continua sui pascoli soprastanti entrando nell'avvallamento del Lago Laghisol, limpido laghetto di evidente origine glaciale, sovrastato dalle severe creste del Creper di Stracciola. Il sentiero riprende ad alzarsi decisamente fra i massi con un tratto piuttosto difficoltoso, da affrontare con cautela. Più in alto la pietraia alterna erte erbose e l'immagine del Laghisol ci accompagna a lungo. Dopo un'ultima e più impegnativa rampa di erba e sassi, cui fa seguito un breve traverso, si arriva al Bochet de Laghisol, dove transita l'it. 225, proveniente dai sottostanti Laghi di Valbona, sui quali si gode una spettacolare veduta (m 2410, ore 4). Dal bivio si scende con numerose svolte nella valletta, fin quasi nei pressi del lago superiore, all'incrocio con il sentiero 235; la deviazione al vicino specchio d'acqua

è comunque d'obbligo! (m 2192, ore 4.30). Seguiamo ora il segnavia 235 che rimonta con strette serpentine fino sulla cresta a sud-est del Monte Còal. Tenendosi sull'ondulato e apertissimo crinale, dopo un breve tratto leggermente più esposto, lo si percorre piacevolmente calando con lievi contropendenze alla testata del Monte Cengledino, localmente chiamato Campantich (m 2137, ore 5.40). La vista è straordinaria, uno dei migliori belvedere sulle Valli Giudicarie e i monti che le attorniano. Dalla selletta che precede la tonda cima, si discende per il sent. 235A, un tortuoso e comodo tracciato militare che porta nella conca del Pian de San Martin (m 1870); ripreso l'it. 225 si volta a dx e si sbucca sull'ampio pascolo della Malga Cengledino. Giunti all'incrocio poco a monte della stessa (m 1681, ore 6.40) si prosegue verso dx (sud) sulla strada forestale che, entro un fitto bosco di abeti, taglia a mezzacosta il versante orientale del Monte Cengledino, abbassandosi poi nella radura della Malga de le Sole, ripartendo infine al punto di partenza (ore 7.30).



# Al Dosso dei Morti, sul Sentiero della Pace

Gruppo montuoso:	Adamello		
Luogo di partenza/arrivo:	Bondone di sopra m 1296		
Quota massima raggiunta:	Dosso dei Morti m 2182		
Dislivello in salita/discesa:	m 900		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	270	Altri segnavia:	-

È un Adamello insolito, inaspettato, e anche un po' misterioso, quello che si svela all'escursionista percorrendo la Val di Bondone che, a monte di Roncone, si insinua all'interno del gruppo parallelamente alla più lunga e profonda Val di Daone. In questo angolo recondito la grande massa granitica lascia spazio a stratificazioni geologiche sedimentarie che modellano il territorio con tematiche ambientali che richiamano i morbidi paesaggi delle Prealpi meridionali.

## ACCESSO

Da Roncone si sale nella parte alta del paese imboccando la stradina (indicazioni) che si inoltra nella Valle di Bondone fino alle baite di Bondone di sopra (parcheggi a lato della strada).

## ITINERARIO

L'escursione proposta segue il tracciato dell'it. 270 fino alla Malga Stablo Fresco (m 2066, ore 2.10) (vedasi relaz. descrittiva it. 270). Come già detto l'ambiente della valle ricorda molto più i profondi valloni prealpini piuttosto che gli alpestri ambienti delle valli adamelline, mentre la parte sommitale si apre in un pianeggiante altopiano erboso protetto dalla morbida dorsale che unisce il Monte Corona al Dosso dei Morti. Da Malga Stablo Fresco si sale per tracce di sentiero sul crinale



Il Sentiero della Pace corre sul crinale a ovest del Dosso dei Morti, in prossimità di un lunghissimo campo trincerato

dove transita il Sentiero della Pace e lo si percorre verso levante fino alla tondeggiante sommità del Dosso dei Morti che ricorda, nel toponimo, le antiche e spesso cruente lotte per il possesso dei pascoli (m 2182, ore 3.30). Dalla panoramica cima si scende per l'it. 270 alla Malga Avalina (m 1970); si segue poi per un tratto la stradina che traversa in quota verso Malga Stablo Fresco, abbassandosi quindi sulla forestale che riporta al bivio presso le baite di Bondone di sopra (m 1296, ore 5.30).

# Sentieri sulla "Linea delle Cime"

Gruppo montuoso:	Adamello		
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Table m 1621		
Quota massima raggiunta:	Cima Pissola m 2060, Cima Clevet m 2147		
Dislivello in salita/discesa:	m 650		
Tempo di percorrenza:	Ore 5		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	251, 252	Altri segnavia:	-

L'anello escursionistico proposto percorre la strada militare costruita dai fanti italiani durante la Prima guerra mondiale per presidiare la dorsale di vette e che fiancheggia il versante meridionale della Val di Daone. Le cime raggiunte, ampiamente panoramiche, recano ancora le tracce delle postazioni.

## ACCESSO

Da Creto-Pieve di Bono si sale a Boniprati (km 7) proseguendo poi su strada che conduce a Malga Table (km 6).

## ITINERARIO

Da Malga Table si segue la strada forestale che aggira sul fianco N la C. Pissola imboccando, dopo 1 km, la deviazione per M.ga Narone (m 1793). Si continua sul sentiero che conduce a C. Pissola, itinerario che è parte del progetto "Il Fronte dei Lupi" realizzato dal Comune di Castel Condino per recuperare le testimonianze relative alla Grande guerra (m 2060, ore 1.30).

Dalla cima il sentiero cala per la cresta O, immergendosi sulla strada militare (it. 251) che costeggia l'intero versante meridionale dell'aperta dorsale, raggiungendo il mercato costone S di C. Clevet (m 2055). Si prosegue per l'ampio catino erboso di Malga Bosco, dove sono ancora visibili i numerosi terrazzamenti militari, fino al bivio con il sent. 252 (m 2026, ore 3) che sale alla vicina Bocca di Bosco, affacciandosi

sull'anfiteatro di Malga Clef. La traccia si abbassa per il rado bosco nella conca palustre del Lago delle Maresse e prosegue per una successione di piccole vallette fino nei pressi di Malga Maresse, inserendosi sulla strada che collega M.ga Table a M.ga Clef (m 1710, ore 4). Voltando a dx (E) si ritorna (km 4) in quota a Malga Table (ore 5). Dal bivio pr. Bocca di Bosco, si può prolungare l'escursione continuando sull'it. 251 fino alla Sella di Bondolo, discendere per l'it. 258 alla Malga Clef e ricongiungersi all'it. già descritto al bivio sottostante Malga Maresse (ore 1.30 in più).



Il costone a sud-est di Cima Pissola lungo il quale risale la mulattiera della Prima guerra mondiale; sullo sfondo il Monte Cadria (Geometra) con le Alpi Ledrensi

# Al Passo di Brealone alla scoperta dell'Adamello meridionale

Gruppo montuoso:	Adamello		
Luogo di partenza/arrivo:	Val Averta m 1465		
Quota massima raggiunta:	Passo Bruffione m 2145		
Dislivello in salita/discesa:	m 700		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	258B - 258 - 257	Altri segnavia:	410

La parte meridionale trentina dell'Adamello è caratterizzata da lunghe costiere erbose che, dalla dorsale principale, calano gradualmente verso la Valle del Chiese, delimitando altrettanti lunghi e profondi solchi vallivi. L'itinerario proposto percorre il crinale a meridione della Val Averta sfruttando la viabilità militare costruita dai fanti italiani durante la Prima guerra mondiale. Ampi panorami verso l'Adamello meridionale e vasti pendii prativi caratterizzano questa escursione in un settore del Trentino ancora poco conosciuto e frequentato.

## ACCESSO

Da Condino, in Valle del Chiese, si sale al paesino di Brione (km 6) e a monte dell'abitato, si prosegue per la stretta strada asfaltata fino al bivio presso il Doss Le Rocche, a circa q. 1250, dove si volge a dx traversando in quota sul fianco del monte. Entrati nella selvaggia Val Averta la si risale fino al quarto tornante (circa 1 km prima di Malga Valle Aperta) a quota 1465 dove inizia l'escursione (km 9 da Brione).

## ITINERARIO

Seguendo le indicazioni per Malga Serollo si imbecca la comoda mulattiera che si alza diagonalmente nel bosco e, passando per la radura dell'ex Malga Ciocchi, conduce al vasto altopiano prativo di Malga Serollo (m 1710, ore 0.50). Dalla malga l'escursione prosegue sull'it. 258 per-



Il Passo Brealone all'incrocio fra i sentieri 258 e 259

correndo l'ex strada militare della Prima guerra mondiale, opera in buona parte ancora perfettamente conservata. La via attraversa in quota il versante meridionale del Doss di Davèrt e, dopo aver sfiorato la sella della Porta del Davèrt (m 1950), in leggera salita taglia l'assolato fianco erboso della C. Grotta Rossa e giunge al bivio con l'it. 259 (m 2087, ore 2.30) che arriva (sx) da Malga Vacil. Da qui si sale al vicino caratteristico intaglio del Passo di Brealone affacciandosi sulla conca del Lago Bruffione e sul versante della Valle del



Dalla conca di Bondolo dove transita il sentiero 257; sulla destra si nota la mulattiera (it. 258) che scende dal Passo Bruffione; sullo sfondo da sinistra la sella di Malga Serollo, il Doss di Davèrt e la piramide della Cima Grotta Rossa nei cui pressi passa l'escursione

Caffaro col Passo Croce Domini e il Cornone di Blumone.

Mantenendosi ora sul versante lombardo, si continua in direzione N lungo la mulattiera (segnavia 410) che percorre in quota, poco sotto il crinale, il lato occidentale del Monte Brealone (breve deviazione per la cima) e della Pietra di Rasoio. Con vista aperta sulla Valle di Bruffione, tributaria della più profonda Valle del Caffaro, si raggiunge l'ampio Passo Bruffione, dove si trova il Bivacco Pescosta-Fusi (m 2145, ore 3.30).

Dal valico si cala fra gli ampi pascoli dell'alta Valle Averta lungo una tortuosa strada militare che conduce nella suggestiva conca di Malga Bondolo ai piedi del M. Bruffione e del Monte Remà (m 1830; ore 4.30.). Superato un ponticello, si incontra la strada di servizio alla malga che arriva dal fondovalle.

Chi volesse salire alla Sella di Bondolo (m 1944) per vedere il versante di Malga Clef rivol-

to alla Val di Daone, dal bivio continui sull'it. 258 per circa 20 minuti, tornando poi dallo stesso percorso.

Seguendo lo sterrato (it. 257), si cala con alcuni tornanti prima in sx poi in dx or del Torrente Giulis raggiungendo l'ampia radura di Malga Valle Aperta. Tralasciate le indicazioni del sentiero 257, che da qui percorre il fianco sx or. della valle in direzione di Condino, si prosegue per la strada asfaltata, che passa dalla vicina malga (m 1538) e scende gradatamente per la valle, ripartendo dopo circa 1 km al punto di partenza dell'escursione (m 1470, ore 5.30).



Il Passo Bruffione col Bivacco Pescosta-Fusi



# Giro d'orizzonte dal Monte Péller e il Pian della Nana

Gruppo montuoso:	Brenta meridionale
Luogo di partenza/arrivo:	Parcheggio q. 1923 bivio strada Malga Clesera
Quota massima raggiunta:	2320 m Monte Péller
Dislivello in salita/discesa:	700 m circa
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30/6; ore 4 per la variante
Difficoltà:	EE sentiero attrezzato del Monte Péller, poi E e T
Segnavia SAT:	313, 337, 336, 335, 308 Altri segnavia: -

Escursione circolare eccezionalmente panoramica nel settore settentrionale del Brenta, che percorre ambienti di gran pregio da un punto di vista naturalistico. Itinerario consigliabile a inizio estate, per apprezzare le splendide fioriture, e in autunno, quando le giornate limpide consentono di godere appieno delle ampie visuali.

## ACCESSO

Il posteggio sotto il Rifugio Péller si raggiunge da Cles (loc. Bersaglio) per strada in parte sterrata di circa 18 km, oppure per analogo rotabile di qualche km più breve, che sale da Tuenno e che si innesta sulla prima, 1,5 km più a valle, non lontano dal Malgarò. Un più ampio parcheggio si trova al sottostante Lago Dorigat.

## ITINERARIO

Il sentiero di accesso al rifugio consente di apprezzare il bel-

lissimo catino, delimitato dai vasti ghiaioni sottostanti il Monte Péller e occupato dal piccolo Lago Dorigat, specchio dalla forma allungata che occupa una dolina carsica. Dal rifugio, posto su un panoramico dosso rivolto a mattino verso le Dolomiti orientali, si segue il sentiero attrezzato del Monte Péller (it. 337) che risale il ripido versante NE con frequenti strette svolte nel bosco. I facili tratti attrezzati permettono di superare agevolmente alcuni tratti esposti, che precedono la prateria



L'altopiano del Pian della Nana visto dal Monte Péller; alla sua testata il Sasso Rosso (m 2645). A sinistra la Val di Tóvel e sullo sfondo, innevata, la Cima Brenta

## Brachiopodi anauni

a cura di Massimo Bernardi - (Muse - Sezione di Geologia)

Tra il Pian della Nana e il Monte Péller affiora estesamente una sequenza di rocce grigio-rosse di età Giurassico inferiore-medio note per la caratteristica fauna ad invertebrati in essa preservata. Se nelle porzioni superiori non è raro imbattersi nei familiari gusci spiraliformi delle ammoniti, molluschi cefalopodi di mare aperto, negli strati dell'Encrinite del Péller è rappresentato un evento qui particolarmente ben documentato che ha portato a una eccezionale concentrazione di resti di organismi che vivevano sul fondale marino in accumuli spessi da qualche centimetro ad alcuni metri. Si tratta di abbondantissimi resti di crinoidi, organismi appartenenti al gruppo degli echi-nodermi, ammoniti e brachiopodi. Invertebrati dotati di due valve asimmetriche, i brachiopodi di questa zona mostrano caratteristiche uniche tanto da essere stati descritti come nuove specie per la scienza, come testimoniato dall'etimologia dei loro nomi, come ad esempio *Rhynchonella pelleri* o *Rhynchonella clesiana*.



Alcuni esemplari di brachiopodi, piccoli invertebrati a due valve, rinvenuti presso il Pian della Nana

della calotta sommitale del Péller. Raggiunta la croce di vetta (m 2320; ore 1.15), lo sguardo può spaziare a piacimento sullo sconfinato orizzonte e, con veduta aerea, sul Pian della Nana. Dalla cima si discende per i pascoli in direzione SE a riprendere l'it. 337, che si adagia in un rilassante avvallamento, giungendo in breve alla croce E del Péller, osservatorio sulla Val di Non e la Val di Tóvel. La traccia si abbassa repentinamente sul versante meridionale, per poi attraversare a O fino a immettersi sulla stradina di accesso a Malga Tassulla. Raggiunta la vicina malga (m 2090; ore 2) si continua su sentiero (it. 336) che si inoltra nell'incomparabile altopiano del Pian della Nana, vastissimo alpeggio modellato dai ghiacciai e dalla morfologia carsica, ricco di preziosità floreali (note già ai tempi di Bernardo Clesio!) e paleontologiche. Con piacevole cammino, dopo un tratto in piano, ci si alza gradatamente in direzione della caratteristica formazione del Sasso Rosso alla testata dello straordinario

anfiteatro naturale. Giunti al Passo della Nana (m 2195; ore 3.30), giro di boa dell'escursione, ci si affaccia sul versante solandro e si prende a dx il sentiero 335 che cala diagonalmente costeggiando alla base i ghiaioni che discendono dalla cresta rocciosa e raggiunge la conca erbosa alla testata della Val dei Cavai (m 2058). Qui incontra il sentiero 308 che, a mezzacosta, aggirando da N il Palon, con percorso bucolico, conduce al minuscolo Lago delle Salare (m 2004), allungandosi poi in una dolce discesa, fra larici e ampie radure, fino a Malga Clesera (m 1889; ore 5). Dalla grande malga, che offre i tipici prodotti caseari, si ritorna al punto di partenza, seguendo la strada sterrata che fiancheggia lo scosceso versante settentrionale del Monte Péller. Chi volesse abbreviare i tempi di percorrenza di almeno un'ora e mezzo, può evitare di compiere il giro del Monte Palon, raggiungendo da Malga Tassulla il Passo della Forcola e discendere in pochi minuti al Laghetto delle Salare.

# S

## uggestioni in Val Scura e all'Alpe Campa

Gruppo montuoso:	Brenta est		
Luogo di partenza/arrivo:	Parcheggio nei pressi di Malga d'Arza a q. 1500 m		
Quota massima raggiunta:	Passo di Val Scura, 2376 m (variante 2237 m)		
Dislivello in salita/discesa:	1100 m circa (variante 800 m)		
Tempo di percorrenza:	7-8 ore (variante 6-7 ore)		
Difficoltà:	Per la maggior parte E, nella Val Scura EE (variante: EE lungo la traccia segnata)		
Segnavia SAT:	330, 369, 338, 370	Altri segnavia:	Nella variante rari segnavia

Lungo e appagante percorso ad anello nel sottogruppo della Campa, su sentieri solitari in un escursionismo d'altri tempi, entro un ambiente quasi primordiale e con ampie visuali sulla catena del Brenta settentrionale, nel versante della Val di Tóvel, mentre a mattina l'orizzonte si apre sui Monti d'Anaunia e su quelli del Trentino orientale. Escursione particolarmente interessante anche dal punto di vista botanico. La si propone in senso antiorario in modo da affrontare i tratti più impegnativi in salita.

### ACCESSO

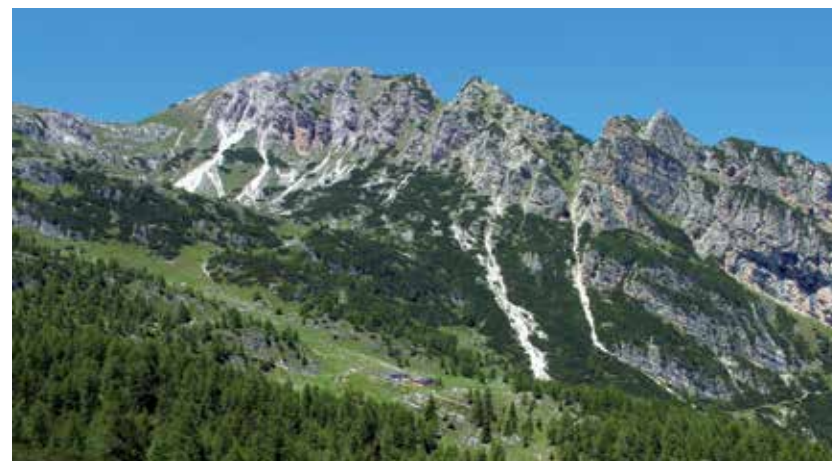
Da Campodenno, paese a vocazione frutticola in sponda dx della Val di Non, si segue la stretta e tortuosa strada asfaltata che sale in 10 km fino al parcheggio posto alcune centinaia di metri prima di Malga d'Arza.

### ITINERARIO

Dall'ampio pascolo di Malga d'Arza si raggiunge il vicino bivio del Pra dei Gosi dove si prende l'it. 330 che sale nella fitta abetaia e conduce a Malga Termoncello (m 1852, ore 1.20) e all'omonimo valico. Il sentiero si allunga con percor-



Fioritura di negritelle lungo il sent. 369, sullo sfondo il Monte Corona



A Malga Campa convergono i sentieri 330, 338, 362 e 363. In alto la Cima Loverdina.

so entusiasmante, tagliando il largo catino detritico della Val Stràngola nel versante che guarda alla Val di Tóvel e al suo lago. Oltrepassato il Pra dell'Asen si arriva al bivio con il segnavia 369 (m 1837, ore 2.30), proprio sotto la Cima Pra dell'Asen; abbandonato il sentiero che prosegue in piano verso Malga Flavóna, si imbecca la traccia che risale lungamente, dapprima su macereti, poi su pietraie, l'aspra Val Scura. L'orizzonte va progressivamente restringendosi e la verticalità delle quinte rocciose delle cime di Val Scura (dx) e di Val Stràngola (sx), incutono soggezione. Sbucati sul Passo di Val Scura (m 2376, ore 4.20) lo scenario cambia completamente e ci si affaccia prima sull'orizzonte della Val di Non, poi sulle nude crode del sottogruppo della Campa; il sentiero si distende in dolci ondulazioni verso la testata dell'Alpe Campa fino nella verde conca (m 2236) sottostante la Sella del Montòz, entro un anfiteatro di straordinaria selvaggia bellezza, dominato dal M. Corona sulla sx e la Cima di S. Maria a dx. Il cammino volge a sx sul segnavia 338, perdendo quota in una successione di suggestivi catini prativi attornati da massi, mughete e radi larici, giungendo a Malga Campa (m 1978, ore 6), situata su un panoramico spal-

to. Dalla malga, che ospita anche un accogliente bivacco, si continua per il sentiero 370 che taglia il fianco orientale della C. Loverdina e si alza poi, con ripido strappo, su un colle, dal quale inizia a perdere quota fino al bivio per la Bocchetta Val d'Inferno. Cambia quindi direzione e si distende comodamente verso la Malga Loverdina (bivacco) per discendere, entro un bosco di conifere, a immettersi sulla strada forestale che riporta a Malga d'Arza (m 1550, ore 7.30/8 in tot.). Per chi ha dimestichezza su terreno impervio, si propone una più breve alternativa. Da Malga Termoncello, si seguono le tracce che costeggiano il pascolo di fronte alla malga, quindi rimontano il versante settentrionale della C. Loverdina fino a raggiungerne la panoramica vetta (m 2237, ore 1). Con percorso a tratti esposto si cala ad una prima selletta e poi si traversa a scavalcare il Passo degli Inferni (m 2212) continuando sul fianco SE della C. degli Inferni e poi quella di Val Stràngola a sfiorarne l'omonima bocchetta (m 2253) che merita la breve deviazione per vedere il Lago di Tóvel e la catena settentrionale del Brenta. Su ondulato percorso si va ad immettersi sul sentiero 369 poco sotto il Passo di Val Scura (m. 2280, ore 2 da Malga Termoncello).



# Attorno al gigante della Pietra Grande

Gruppo montuoso:	<b>Brenta nord</b>		
Luogo di partenza/arrivo:	<b>Rif. Stoppani/Passo del Grosté m 2442</b>		
Quota massima raggiunta:	<b>Bocchetta dei Tre Sassi m 2613</b>		
Dislivello in salita/discesa:	<b>m 600 / 950</b>		
Tempo di percorrenza:	<b>Ore 5</b>		
Difficoltà:	<b>E</b>		
Segnavia SAT:	<b>306, 334, 336</b>	Altri segnavia:	-

La Pietra Grande (m. 2937) è la prima e la più alta cima della catena settentrionale del Brenta che si protende dal Passo del Grosté fino al Monte Péller. L'escursione qui proposta consente di effettuare il giro completo di questo poderoso massiccio che comprende anche la Cima Vagliana (m 2862). È un assaggio dei due lunghi e impegnativi sentieri 306 (Palete) e 336 (Costanzi) che attraversano dal Grosté al Péller l'intera catena. Un itinerario fra i più panoramici e di notevole interesse anche per gli appassionati di botanica, geologia e paleontologia.

## ACCESSO

Cabinovia da Passo Campo Carlo Magno; a piedi ore 3; discesa cabinovia da staz. intermedia (m 2072)

## ITINERARIO

Dal Rif. Stoppani, dove arriva la cabinovia del Grosté, si raggiunge il vicino Passo del Grosté (m 2442),

importante crocevia della fitta rete di itinerari che si dipartono in ogni direzione per visitare il settore centro-settentrionale del Gruppo di Brenta. Si imbecca il Sentiero delle Palete (306) che discende per le ondulate praterie del Pra Castron di Flavóna, un tavolato leggermente inclinato posto ai piedi dei ghia-



Dal Passo Pra Castron di Tuenno verso la Bocchetta dei Tre Sassi in alto a destra (it. 334)



Il sentiero "Claudio Costanzi" sul versante occidentale della Cima Vagliana (it. 336)

ioni della Pietra Grande, affacciato sull'alta Val di Tóvel (Valle S. Maria Flavóna), di fronte alla catena del Fibion-Cima S. Maria. Giunti nella conca del Pra Castron di Tuenno (m 2150, ore 1), dal quale si ha una splendida veduta sul Lago di Tóvel e verso l'Alta Val di Non, si abbandona l'it. 306 per seguire i segnavia dell'it. 334 che conducono per la Val delle Glare (ghiaie) inerpicandosi fra l'erba, sfasciumi ed infine ghiaioni, fino alla Bocchetta dei Tre Sassi (m. 2613, ore 2.20). Dalla sella, caratterizzata dal profilo delle rocce che le danno il nome, la vista spazia dai gruppi di Presanella e Adamello, a ponente, al sottogruppo della Campa con la Malga Flavóna, a mattina; sullo sfondo il Lagorai e le Dolomiti orientali trentine. Lasciato sulla dx (N) il "Sentiero Costanzi", via ferrata alpinistica che prosegue verso il Passo di Val Gelada e il Bivacco Bonvecchio, si cala leggermente nella pietraia alla testata della Val Gelada di Campiglio, per traversare poi in quota, seguendo l'it. 336, i ghiaioni ai piedi della C. Vagliana e risalire ad aggirare il costone NO della stes-

sa. Inizia ora un lungo traverso orizzontale sugli immensi ghiaioni, che si distendono sul fianco compreso fra la Vagliana e la Pietra Grande, che porta nella conca dell'Orto (m. 2522, ore 3.40), dove converge da sx la via ferrata G. Vidi (it. 390).

Con largo e vizioso giro, apertissimo verso la Presanella e l'Adamello ma anche a nord sul Gruppo del Cevedale, si contorna il promontorio proteso sui sottostanti pascoli del Monte Spinale e si discende, fra i detriti e per strette cenge (tratto leggermente esposto), nel catino degli Orti della Regina (m 2320); qui si consiglia la breve deviazione a sx della conca sassosa ai piedi della Pietra Grande, dove si incontrano numerosi massi che contengono migliaia di megalodonti, grandi molluschi bivalvi, fossili tipici delle Dolomiti. Giunti alla presa di un acquedotto, per comodo sentiero si traversa al Rifugio Grosté "Giorgio Graffer" (m 2263, ore 4.30). Dal rifugio si discende lungo la strada di accesso o lungo i pascoli fino alla stazione intermedia della cabinovia Grosté (m 2072, ore 5).

## Ai XII Apostoli e in Val di Sacco

Gruppo montuoso:	Dolomiti di Brenta sud		
Luogo di partenza/arrivo:	Parcheggio Malga Movlina m 1780		
Quota massima raggiunta:	Passo Dodici Apostoli m 2578		
Dislivello in salita/discesa:	m 850		
Tempo di percorrenza:	6		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	354, 307, 341	Altri segnavia:	-

Il classico itinerario di accesso lungo la "Scala Santa" al Rif. XII Apostoli "Carlo e Giuseppe Garbari", può essere abbinato, per coloro che rientrano su Malga Movlina, al sentiero della Val di Sacco. Ne risulta un'appagante e panoramica escursione circolare che prevede lo scavalco del Passo dei Dodici Apostoli e l'impegnativa e affascinante discesa sulle pietraie del selvaggio vallone.

### ACCESSO

Dal Ponte del Lisan (km 4 da Sténi-  
ca per SP34) fino all'Albergo Brenta in  
Val d'Algone (km 8), quindi strada re-  
golamentata km 7 fino al parcheggio  
sottostante Malga Movlina.

### ITINERARIO

Dal parcheggio Movlina (m 1780)  
si raggiunge in breve Malga Movli-  
na e, con vista apertissima sulla Pre-  
sanella e il Carè Alto, si percorre la  
stradina (it. 354) che conduce fino nei  
pressi del Passo Bandalors o Bregn  
da l'ors (m 1845, ore 0.40). Si contin-  
ua sull'it. 307 che seguiremo fino al  
Rif. XII Apostoli (m 2489, ore 3). Dal  
rifugio, lasciata a dx la deviazione

per la chiesetta dei Dodici Aposto-  
li e a sx la via ferrata Castiglioni, si  
sale (it. 341) in un deserto di rocce e  
pietraie al Passo dei XII Apostoli (m  
2578, ore 3.30) che deve il suo nome  
alle curiose formazioni che si nota-  
no dal versante della Val di Sacco. La  
discesa si svolge in un ambiente fra  
i più selvaggi e solitari, entro il pro-  
fondo vallone, passa in un primo ca-  
tino, supera un breve tratto attrezzato  
e spiana nella verde conca della Bu-  
sa di Sacco (m 2042, ore 5). Su sentie-  
ro si cala al Baito dei Cacciatori (m  
1800) dove si volge a dx ondulando  
sul fianco meridionale della Pala dei  
Mughi, attraversando in quota fino al  
pascolo di Malga Movlina (ore 6).



La Val di Sacco con la C. Dodici Apostoli; in alto da sx la C. Tosa (m 3173) e la C. Ambié (m 3103)

## In equilibrio fra il Croz dell'Altissimo e il Passo del Clàmer

Gruppo montuoso:	Dolomiti di Brente est		
Luogo di partenza/arrivo:	Rif. La Montanara m 1505 (o da Valbiole m 1183)		
Quota massima raggiunta:	Versante O di Cima Lasteri m 2350		
Dislivello in salita/discesa:	m 1100 (+ 320 da Valbiole)		
Tempo di percorrenza:	Ore 6.30-7 (+1.30 da Valbiole)		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	352B, 352A, 344B, 344, 340	Altri segnavia:	-

Il Croz dell'Altissimo, noto soprattutto per le sue alte pareti sulle quali sono state scritte importanti pagine di storia dell'alpinismo dolomitico, costituisce mèta escursionistica di grande interesse per l'eccezionale vista che si gode dalla cima sulla catena centrale del Brenta ... e non solo! Al Passo del Clàmer si può invece ammirare il curioso masso in bilico fra la Vallazza e la conca della Spora. Per escursionisti esperti.

### ACCESSO

Da Molvéno telecabina fino nei  
pressi del Rif. La Montanara (per ora-  
ri e info: [www.molveno.it](http://www.molveno.it)); si può par-  
tire anche dal parcheggio di Valbiole  
(strada 2,5 km da Andalo) che richie-  
de 1.30 ore in più.

### ITINERARIO

Dal Rif. La Montanara si segue l'it.  
352B che in un'ora conduce al Palon  
de Tovre (m 1811) dove si volta a sx  
(it. 352A), lungo l'aerea cresta che  
domina il Lago di  
Molvéno. Poco sopra  
il Passo dei Camo-  
sci si immette sull'it.  
344B che rimonta  
un più ripido tratto  
su scarpate di rocce  
solcate dal carsismo.  
Con deviazione di  
circa 15 minuti si rag-  
giunge la cima del  
Croz dell'Altissimo  
(m 2338, ore 2.40),  
spettacolare balcone  
sulla catena centra-  
le del Brenta. Un co-  
modo traverso porta  
al vicino Passo dei  
Lasteri e poi si alza

verso la C. dei Lasteri per discende-  
re al Passo del Clàmer (m 2164, ore  
3.40) nei cui pressi si trova il Sas del  
Clàmer. Per l'impegnativo sent. 344  
(in parte attrezzato) si cala sul fon-  
do della Vallazza dove si incontra l'it.  
322 di Val Perse, che continua la di-  
scesa fino al Rif. Croz dell'Altissimo  
(m 1430, ore 5.30). Il sent. 340 con-  
duce infine al Pradel (ore 6.30) alla staz.  
telecabina che riporta a Molvéno  
oppure sulla strada che conduce a  
Valbiole (ore 7).



Il Sas del Clàmer, nei pressi del Passo del Clàmer, in bilico fra la Vallazza e Campo della Spora; in alto a sx la Cima Gaiarda



# Cima Durmont

## belvedere sui monti della Rendena

Tav. n. 31-32

Gruppo montuoso:	Dolomiti di Brenta sud		
Luogo di partenza/arrivo:	Passo Daone m 1290		
Quota massima raggiunta:	Cargadursi m 1872		
Dislivello in salita/discesa:	m 800; (600 variante sent 356B)		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30 (pre 3.30)		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	356, 356A	Altri segnavia:	-

La modesta Cima Durmont, situata alla testata del lungo crinale che la collega al Passo delle Malghette, costituisce spettacolare punto di osservazione sul Brenta meridionale e la Val Rendena coi monti che l'attorniano. L'abbinamento dei sentieri 356 e 356A permette di effettuare una piacevole escursione ad anello con partenza dal Passo Daone.

### ACCESSO

Il Passo Daone è raggiungibile per SP 53 in km 12 da Preore e km 8 da Spiazzo Rendena.

### ITINERARIO

Dal Passo Daone (m 1290) si segue l'it. 356 che risale entro una fita abetaia, passa poi per i prati e le baite di Dotor, Pramarcù e Stavèl e si alza su sentiero fra faggi e conifere, lungo l'erta dorsale meridionale del M. Durmont fino a raggiungerne la panoramica vetta (m 1805, ore 1.40). Si continua per l'ondulato e aperto crinale, calando poi fra i faggi, al Passo Campiol (m 1671, ore 2.10) tornando a salire a ridosso dello spartiacque (imponenti esem-

plari di abeti, larici e faggi) fino sulla sommità del M. Cargadursi (m 1872, ore 3). Su traccia che si abbassa per erto pendio erboso e poi nel bosco, si giunge al giro di boa del Passo delle Malghette (m 1726, ore 3.30). Si piega a dx sul sent. 350 che si abbassa in loc. Magrera (m 1653) dove si imbecca l'it. 356A che, compiendo una lunga diagonale, traversa nel bosco, l'intero versante orientale del Cargadursi e del Durmont riallacciandosi a Pramarcù (m 1405; ore 5) all'it. 356 che percorreremo a ritroso fino al Passo Daone (ore 5.30-6). Al Passo Campiol si ha la possibilità di accorciare di quasi 2 ore l'escursione ripiegando sull'it. 356B che si allaccia al sentiero 356A in loc. Stablèi.



Dalla Cima Durmont verso il Monte Cargadursi (sx) e il Monte Toff; sullo sfondo a sx il Doss del Sabion, a dx la Cima Valón e il Corno di Senaso; in basso i boschi dell'alta Val Manéz

# All'Arca di Fraporte

## porta del Brenta meridionale

Tav. n. 32-33

Gruppo montuoso:	Brenta sud		
Luogo di partenza/arrivo:	Sténico m 667		
Quota massima raggiunta:	1197 m (m 1400 c. variante sent. 347)		
Dislivello in salita/discesa:	650 m (m 850 con variante sent. 347)		
Tempo di percorrenza:	3.30 ore (5 ore con variante sent. 347)		
Difficoltà:	E - T		
Segnavia SAT:	346, 346A, 346B (347)	Altri segnavia:	-

Breve e piacevole escursione circolare nel settore meridionale del Brenta, caratterizzata da un percorso prevalentemente nel bosco e che consente di raggiungere, entro il pregevole ambiente della Val di Laóne, la meraviglia naturalistica dell'Arca di Fraporte, un grande arco naturale di roccia.

### ACCESSO

La partenza è dal centro del paese di Sténico, ai piedi del castello e nei pressi della chiesa parrocchiale di S. Vigilio. L'imponente maniero testimonia l'importanza che ricopriva l'antico borgo nel distretto delle Giudicarie.

### ITINERARIO

Imboccata la Strada di Tof, l'it. sale tra le case passando accanto a una bella fontana di granito e a un edificio con affresco che riporta la data del 1821. Aggira il Dos de la Cros e proseguendo sulla strada forestale Plaz entra in Val di Laóne. Lasciato il segnavia 347 sulla sx, si prosegue dapprima su sentiero, poi nuovamente sulla viabilità forestale all'interno del bosco e con tratti a pendenza accentuata. Giunti in uno slargo a quota 950, si tira dritto sul percorso 346A che passa nei pressi del Còel de le Contesse, per poi addentrarsi sempre più nell'angusta e ombrosa Val di Laóne, mantenendosi a stretto contatto con l'omonimo rio. Superato il bivio con il segnavia 346B

(m 1080, ore 1.10) il sentiero piega deciso davanti a un'imponente parete rocciosa, risalendo fino ai piedi del gigantesco arco di roccia, porta di questo settore del Brenta (m 1180, ore 1.30). Ritornati al crocevia precedente, si prende a dx il sent. 346B, la cui esile traccia si inerpica sulla ripida costa fino a immettersi sul segnavia 346 (m 1197, ore 2).

Qui si può tornare direttamente a Sténico seguendo il segnavia 346 oppure risalire ancora per antica mulattiera fino al Capitèl della Spina (m 1386), quindi percorrere il sentiero 347 che porta a Malga Plaz (m 1395) e discendere per lo stesso a ricongiungersi all'it. 346.



L'alta volta dell'Arca di Fraporte